

Atalanta – un’operazione per la pace, sicurezza e prosperità del Corno d’Africa

L’operazione “Atalanta” è stata istituita nel 2008 in seguito alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare firmata a Montego Bay il 10 dicembre 1982 al fine di contribuire alla dissuasione, prevenzione e repressione di atti di pirateria e rapine a mano armata commessi sulle coste della Somalia, dell’Oceano Indiano, del Mar Rosso, del Golfo di Aden e del Corno d’Africa.

I primi attacchi di pirateria in Somalia risalgono agli anni ’90, ma sono aumentati in modo esponenziale solo dopo il 2000. Il picco è stato raggiunto negli anni tra il 2009 e il 2011, quando gli attacchi di pirateria hanno superato i 200 all’anno, cifra enorme che rappresenta più della metà del totale su scala globale. Ciò ha spinto l’Unione Europea a reagire. Questa necessità di reazione risulta molto più comprensibile se si osserva l’aspetto economico: il Canale di Suez è un cosiddetto ‘choke point’, ossia un punto di obbligato passaggio, e, per attraversarlo è necessario il transito nel Golfo di Aden e nell’Oceano Indiano. In queste zone transita circa il 30% del traffico petrolifero e quasi il 20% del commercio marittimo mondiale. Liberare tali rotte dalla pirateria marittima significa dunque permettere la libera navigazione e il commercio marittimo.

La Marina Militare Italiana partecipa alla missione Atalanta dal 7 marzo 2009 e le unità navali che fanno parte della missione sono numerose, tra cui la nave “Maestrale”, “San Giorgio”, “Etna”, “Libeccio”, “Zeffiro”, “Espero”, “Scirocco”, “San Giusto”, “Bergamini” e “Rizzo”.

L’operazione Atalanta attualmente conta sulla partecipazione delle fregate di numerosi paesi europei tra le quali: Carlskrona (Svezia), Guepratte (Francia), Victoria (Spagna), Elli (Grecia), Schleswing Holstein (Germania). Alla missione si aggiungono tre velivoli ad ala fissa ed un velivolo a pilotaggio remoto destinati alla sorveglianza e al riconoscimento di attività sospette riconducibili al fenomeno della pirateria.

Un esempio di operazione ben riuscita è il recupero e il salvataggio dei sedici membri, in maggioranza italiana, del rimorchiatore d’altura italiano Buccaneer che nel 2009, al largo delle coste dello Yemen, è stato catturato dai pirati somali.

Il comandante della nave da guerra portoghese Corte-Real, ha riferito che il rimorchiatore ha inviato una chiamata di soccorso prima che le comunicazioni si interrompessero sei minuti dopo. La nave portoghese, purtroppo, si trovava troppo distante dal rimorchiatore per prestare aiuto. Prontamente la Marina Militare Italiana, con la fregata “Maestrale”, è intervenuta nella zona del sequestro, seguita da nave “San Giorgio” con a bordo gli incursori di tutte le Forze Armate italiane, ovvero il 9° Reggimento d’assalto paracadutisti “Col Moschin” dell’Esercito, il 17° Stormo incursori dell’Aeronautica militare, il Gruppo Operativo Incursori (G.O.I.) della Marina Militare e infine il Gruppo Intervento Speciale (G.I.S.) dei Carabinieri.

A capo dell’Operazione Atalanta, tra comandanti e navi ammiraglie, vi sono stati molti uomini e mezzi italiani, simbolo di eleganza, prestigio ed efficienza della Marina Militare Italiana.

L’operazione militare Atalanta fa parte dell’approccio globale dell’UE per la pace, la stabilità e la democrazia in Somalia e collabora in modo rilevante per la stabilità nel Corno d’Africa.

Il mandato di Atalanta prevede la protezione delle navi del Programma alimentare mondiale (PAM) che si occupano di inviare aiuti umanitari alle popolazioni sfollate della Somalia oltre alla protezione delle navi mercantili che navigano nelle zone in cui essa è dispiegata. Per favorire un ambiente economico sano, elemento cruciale per il mantenimento della pace, si occupa inoltre della

sorveglianza delle zone al largo della Somalia, comprese le acque considerate più rischiose per le attività marittime.

Inoltre, viene svolta una funzione di monitoraggio delle attività di pesca al largo della Somalia e di sostegno al regime di concessione di licenze per la pesca artigianale e industriale nelle acque sotto la giurisdizione somala.

I membri dell'operazione Atalanta adottano delle misure necessarie, compreso l'uso della forza per la dissuasione, la prevenzione e la repressione degli atti di pirateria affinché vengano ridotti i livelli di corruzione del Paese e venga favorito un Governo ben funzionante.

Alle unità operative compete la possibilità di arresto, fermo e trasferimento delle persone che hanno commesso o che si sospetta intendano commettere atti di pirateria o rapine a mano armata. Inoltre dispongono della facoltà di sequestrare le navi di pirati o di rapinatori e di requisire i beni che si trovano a bordo di tali navi per l'esercizio di azioni giudiziarie da parte degli Stati competenti.

E' presente una forte collaborazione dei membri dell'operazione Atalanta con le organizzazioni, con gli organismi e con gli Stati che operano nella regione per lottare contro gli atti di pirateria e le rapine a mano armata al largo della Somalia.

In conclusione, l'operazione Atalanta contribuisce ogni giorno al raggiungimento della sicurezza marittima tramite l'applicazione concreta dei pilastri della pace e l'intervento diretto delle unità.